

**COMMISSIONE VII
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

7.

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2013

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIANCARLO GALAN**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Galan Giancarlo, <i>Presidente</i>	3, 9, 10, 11
Galan Giancarlo, <i>Presidente</i>	3	D'Angelis Erasmo, <i>Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti</i>	7
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA IN ITALIA		D'Ottavio Umberto (PD)	10
Audizione del sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gian Luca Galletti, e del sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Erasmo D'Angelis:		Galletti Gian Luca, <i>Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> ...	3, 10
		Ghizzoni Manuela (PD)	9
		<i>ALLEGATO: Documentazione trasmessa dal sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Erasmo D'Angelis</i>	13

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIANCARLO GALAN

La seduta comincia alle 13.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gian Luca Galletti, e del sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Erasmo D'Angelis.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia, l'audizione del sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gian Luca Galletti, e del sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Erasmo D'Angelis, che ringrazio per essere intervenuti.

Do la parola al sottosegretario di Stato Gian Luca Galletti.

GIAN LUCA GALLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Se la Commissione è d'accordo, aggiornerei l'audizione svolta il 9 luglio scorso dalla VII Commissione con i dirigenti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Allora fu fatta un'analisi molto dettagliata della situazione dell'edilizia scolastica in Italia,

quindi mi riallaccerei a quella audizione, dandola per letta, e proverei — insieme a voi — a esaminare cosa è accaduto da allora e quali passi in avanti siamo riusciti a compiere.

Sapete che l'edilizia scolastica costituisce senza dubbio un obiettivo prioritario per il Governo e per il Ministero. L'impegno del Ministero è, infatti, volto innanzitutto, come avevamo già dichiarato anche allora, a snellire le procedure per l'assegnazione delle risorse agli enti locali proprietari degli immobili pubblici adibiti a uso scolastico nonché ad attuare tutte le recenti disposizioni normative in tempi brevi, in modo da garantire il regolare svolgimento delle attività didattiche in ambienti sicuri e adeguati. Nell'audizione di luglio mettemmo in risalto l'importanza di un'unica cabina di regia, snellendo le procedure per avere un più celere impegno delle risorse che mettiamo a disposizione dell'edilizia scolastica. Questo resta un impegno prioritario del MIUR e anche degli altri ministeri competenti in materia.

Che l'edilizia scolastica sia una priorità politica è reso evidente proprio dalle numerose recenti norme in materia e dalle somme a tal fine stanziare. Ricordo i 450 milioni di euro che con il decreto-legge n. 69 del 2013, cosiddetto « decreto del fare », abbiamo destinato all'edilizia scolastica. Ricorderete, all'articolo 18 del predetto decreto, i complessivi 300 milioni di euro dell'INAIL — 100 milioni di euro per ogni anno nel triennio 2014-2016 — più i 150 milioni di euro immediatamente spendibili sull'anno 2013-2014.

Ricordo anche il decreto-legge n. 104 del 2013, cosiddetto « istruzione », che abbiamo seguito in Commissione in maniera molto assidua, il quale prevede la possibilità per gli enti locali di contrarre mutui

con oneri di ammortamento a carico dello Stato. I mutui possono essere contratti con la Banca europea per gli investimenti, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa depositi e prestiti e con tutti gli altri soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria.

Inoltre, a ulteriore dimostrazione della priorità che riveste l'edilizia scolastica, si segnala che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è attivo un apposito nucleo di coordinamento tecnico, che vede presenti tutti gli interlocutori dell'amministrazione centrale che abbiano competenza in materia per svolgere un'efficace azione di sistema. È infatti fondamentale ridisegnare, come dicevo, una nuova *governance* efficace del sistema, al fine di ottenere risultati concreti in tempi rapidi in termini sia di messa in sicurezza sia di adeguamento e costruzione di nuove scuole.

Senza dubbio, l'edilizia scolastica è uno dei settori che vede coinvolta una pluralità di soggetti istituzionali, tra i quali, sicuramente, il Ministero che rappresento, il quale svolge un ruolo determinante per l'approfondita conoscenza che ha delle scuole e per il ruolo di soggetto di programmazione macro, in sinergia con il sistema delle regioni e con le autonomie locali, oltre che con gli altri ministeri. I comuni e le province sono poi i soggetti proprietari, destinatari delle risorse e titolari degli interventi.

In questo quadro è quindi necessaria la cooperazione istituzionale, il dialogo e la collaborazione tra tutti i soggetti che ai vari livelli di governo hanno le competenze in materia. Tra i soggetti, vanno annoverate l'INAIL e le istituzioni finanziarie internazionali, la BEI e la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, che a vario titolo concorrono con i ministeri agli obiettivi di edilizia scolastica.

Il coinvolgimento di tanti soggetti istituzionali è reso necessario anche dalla notevole consistenza del patrimonio immobiliare scolastico pubblico e, molto spesso, dalla vetustà dello stesso, che richiede un forte impegno finanziario in termini di fornitura e di manutenzione

ordinaria e straordinaria nonché di adeguamento a norma e di messa in sicurezza.

Come ha già evidenziato il Ministro Carrozza nella sua prima audizione in questa Commissione, il sistema è contraddistinto da una molteplicità di attori e da una pluralità di linee di finanziamento ed è, nel tempo, risultato inefficace proprio perché predispone tempi troppo lunghi, non più sostenibili per rendere spendibili le risorse stanziare, e quindi per aprire successivamente i cantieri.

Si è quindi reso indispensabile fare ordine nel sistema e ripartire da una programmazione certa, da procedure più snelle con tempi definiti, dalla confluenza di tutte le risorse nell'ambito del Fondo unico per l'edilizia scolastica, per evitare un'eccessiva frammentazione dei finanziamenti: l'articolo 11 del decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012, prevede espressamente che « tutte le risorse iscritte nel bilancio dello Stato comunque destinate a finanziare interventi di edilizia scolastica » confluiscono in questo fondo unico per l'edilizia scolastica.

Il tutto va, comunque, accompagnato anche da una forte azione di monitoraggio sugli interventi attualmente già in essere nonché su quelli che si stanno realizzando, in modo da avere una mappatura completa delle scuole e delle risorse impiegate.

Al riguardo, è utile ripartire dall'Anagrafe dell'edilizia scolastica, diretta ad accertare la consistenza, la situazione e la funzionalità del patrimonio edilizio scolastico. Tale Anagrafe, articolata per regioni, deve costituire lo strumento conoscitivo fondamentale per la programmazione di tutti gli interventi nel settore.

Su tutte le questioni di carattere tecnico, nel rinviare a quanto già riferito presso questa stessa Commissione dai rappresentanti del MIUR il 9 luglio di quest'anno, mi limito a fornire alcuni aggiornamenti relativi allo stato di attuazione della normativa vigente. In particolare: è stato emanato il decreto ministeriale di assegnazione agli enti locali delle risorse pari a 150 milioni di euro per il 2014, di

cui all'articolo 18, commi 8-ter e 8-quater del citato decreto-legge « del fare »; è stato predisposto ed è attualmente alla firma del Presidente del Consiglio dei ministri il decreto che autorizza i sindaci e i presidenti delle province a derogare dalla normativa vigente al fine di semplificare le procedure e ridurre i termini per gli affidamenti dei lavori; è stato avviato l'iter per l'integrazione dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica nonché per la costituzione della struttura tecnica di supporto con funzioni di verifica e controllo della corrispondenza degli interventi segnalati nei piani regionali con le informazioni presenti nell'Anagrafe dell'edilizia scolastica; come anticipato, il citato decreto-legge « istruzione » ha previsto la possibilità per gli enti locali di contrarre mutui con oneri di ammortamento a carico dello Stato, con la Banca europea per gli investimenti, con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa e la Cassa depositi e prestiti nonché con tutti gli altri soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria per interventi straordinari su immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica nonché per la costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici.

I mutui saranno contratti dalle regioni nelle quali gli immobili si trovano, che opereranno quindi come collegamento tra gli enti locali proprietari e gli istituti di credito. Si prevede un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per definire le modalità applicative. I pagamenti connessi all'attivazione dei suddetti mutui effettuati dalle regioni sono esclusi dal patto di stabilità.

Quanto alle singole questioni poste da questa Commissione, anche qui mi limiterò ad alcuni importanti aggiornamenti. Quanto all'Anagrafe dell'edilizia scolastica, domani si terrà presso il Ministero dell'istruzione un tavolo tecnico con le regioni per cercare di completarla e renderla interoperabile.

Quanto all'esigenza di individuare procedure semplificate e straordinarie che

consentano di attivare in tempi rapidi il piano per l'edilizia scolastica, va sottolineato come già l'articolo 18, commi 8-ter e 8-quater del suddetto « decreto del fare » preveda una procedura snella e urgente. Al riguardo, va infatti rilevato che molti comuni hanno già avviato tutti i procedimenti per l'affidamento dei lavori, che a norma di legge deve avvenire entro il 28 febbraio 2014, pena la revoca dei finanziamenti.

È stata, quindi, rispettata la tempistica prevista dalla norma e le regioni hanno trasmesso entro il 15 ottobre scorso le graduatorie con i progetti esecutivi immediatamente cantierabili. Tali graduatorie sono state, da ultimo, trasmesse anche al Dipartimento per la coesione territoriale per far sì che una parte delle risorse previste nell'ambito della programmazione regionale 2007-2013 non utilizzate dalle regioni obiettivo possa esserlo per interventi urgenti di edilizia scolastica.

Quanto ai fondi immobiliari, nel ribadire l'impegno del MIUR anche con riferimento al rinnovamento del patrimonio edilizio, la recente direttiva del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 26 marzo 2013 prevede lo stanziamento di 38 milioni di euro da destinare agli enti locali/regioni, per la costruzione di nuove scuole attraverso lo strumento del fondo immobiliare e nel rispetto delle nuove linee guida. Si tratta, come è noto, di un'iniziativa volta a promuovere tra gli enti locali e le regioni l'utilizzo della leva del fondo immobiliare per costruire nuove scuole. Gli enti locali che hanno presentato le richieste al Ministero per accedere ai contributi sono stati 435, per un totale di contributi richiesti pari a 378.576.668,32 euro. Il contributo è concesso sulla base dell'ordine cronologico di ricevimento delle richieste fino a esaurimento delle risorse disponibili e, per ciascun ente locale non può eccedere il 25 per cento del costo totale previsto per la realizzazione degli interventi né essere superiore a quanto richiesto e, comunque, superare l'importo complessivo di 5 milioni di euro.

Al riguardo, occorre sottolineare che si è perfezionato il decreto sulle graduatorie e già a metà dicembre 2013 si potrà partire con la stipula dei primi protocolli d'intesa sottoscritti dagli enti locali coinvolti, oltre che dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministero dell'economia e delle finanze. I primi comuni interessati saranno Bologna e Firenze, con cui provvederemo a stipulare il protocollo di intesa entro la fine dell'anno. Con la sottoscrizione del protocollo per accedere ai contributi, l'ente locale e la regione si impegnano a definire, promuovere e attivare l'esecuzione di un progetto di edilizia scolastica consistente: nella realizzazione di interventi di rigenerazione del patrimonio immobiliare scolastico di competenza, destinato all'istruzione statale, che comprendano anche interventi di costruzione di nuovi edifici scolastici da destinarsi anch'essi all'istruzione statale; nell'uso dello strumento del fondo immobiliare per la liberazione dei suddetti interventi da costituire attraverso una società di gestione del risparmio (SGR) appositamente individuata dall'ente locale tramite procedura a evidenza pubblica. Al fondo saranno conferiti e/o apportati da parte dell'ente locale immobili da valorizzare, aree pubbliche per le nuove costruzioni e ogni eventuale ulteriore cofinanziamento.

Quanto alla necessità di definire misure per adeguare le strutture scolastiche alle nuove esigenze didattiche anche nell'ottica di valorizzazione di istanze sociali, formative e culturali, va sottolineato come, ai sensi dell'articolo 53, comma 7, del decreto-legge n. 5 del 2012, siano state ridefinite le norme tecniche-quadro per l'edilizia scolastica. Si tratta di linee guida che definiscono indirizzi progettuali volti a garantire edifici scolastici sicuri, sostenibili, accoglienti e adeguati alla più recente concezione della didattica. La scuola italiana, infatti, può vantare oggi un consolidato percorso di innovazione metodologica anche grazie all'introduzione e alla diffusione delle ICT (*Information and Communication Technologies*) nella pratica educativa, non più caratterizzata dalla

centralità della lezione frontale, ma dall'integrazione di attività diversificate e dalla centralità dello studente. L'uso diffuso delle tecnologie e della didattica richiede un'organizzazione diversa dello spazio dell'apprendimento. Di qui nasce la necessità di una progettazione integrata tra gli ambienti definiti « interoperabili » e flessibili, ovvero adattabili alle diverse attività didattiche. Si ripropone pertanto una concezione dello spazio che supera il modello di organizzazione della didattica ancorato alla centralità della lezione frontale, in grado di rispondere a contesti educativi sempre diversi, flessibili e funzionali ai sistemi di insegnamento e di apprendimento più avanzati. L'adattabilità degli spazi si estende anche all'esterno, offrendosi alla comunità locale e al territorio: la scuola si configura come *civic center* in grado di fungere da motore del territorio valorizzando istanze sociali, formative e culturali.

Quanto, infine, agli interventi di edilizia da realizzare nei territori colpiti dal sisma dell'aprile 2009 e del maggio 2012, va precisato che le risorse sono state assegnate al presidente della regione Abruzzo nella sua qualità di commissario straordinario. Per quanto riguarda poi il recente sisma del 2012, il decreto-legge n. 74 del 2012, come è noto, ha stanziato risorse destinate specificatamente alla ricostruzione degli edifici scolastici danneggiati dal sisma. In particolar modo, l'articolo 5, comma 1-*bis*, del predetto decreto ha previsto che il 60 per cento dei 98 milioni di euro (stanziamenti previsti per la costruzione di nuovi edifici scolastici ai sensi dell'articolo 53, comma 5, della legge n. 5 del 2012) debbano essere destinati alla messa in sicurezza o alla ricostruzione degli edifici scolastici danneggiati o resi inagibili dal sisma. In data 24 aprile 2013, previa intesa con i presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, è stato firmato il decreto di riparto di tali risorse per un ammontare pari a 60 milioni di euro. Il decreto è stato registrato dagli organi di controllo in data 8 novembre 2013. Lo stesso riparto percentuale è adottato anche per il trasferimento alle tre

regioni della restante somma di 70 milioni di euro previsto dall'articolo 5, comma 1, del medesimo decreto-legge n. 74 del 2012 per le finalità di ricostruzione o messa in sicurezza degli edifici scolastici. Sul decreto è stata acquisita l'intesa in sede di Conferenza unificata nella seduta del 17 ottobre 2013.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Gian Luca Galletti.

Do ora la parola al sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Erasmo D'Angelis.

ERASMO D'ANGELIS, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Sulla scorta delle esperienze maturate, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) abbiamo svolto una riflessione sulle criticità strutturali che riguardano il tema e che, in parte, abbiamo iniziato a risolvere con la gestione del citato «decreto del fare». Abbiamo iniziato davvero a cercare di migliorare le *performance* in questo settore.

Una grave criticità è sicuramente il deficit di conoscenza e di centralizzazione dei dati. Non disponiamo ancora dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, pur avendola definita con la legge 11 gennaio 1996, n. 23. L'Anagrafe deve contenere i dati relativi alle caratteristiche tecniche del patrimonio scolastico, sulla base dei dati forniti da comuni e province e gestiti dalle regioni. Dal nostro osservatorio emerge come i dati raccolti - in diverse regioni - risultino ancora parziali e incompleti, ma l'assenza dell'Anagrafe è comunque un vuoto che va colmato.

Ci sono delle discrepanze, inoltre, per quanto riguarda il dato dei numeri degli edifici scolastici. Su base ISTAT, abbiamo 49.990 scuole, mentre nell'analisi della Commissione siamo a 42.000 edifici. Inoltre, per il numero di 10.000 edifici che l'analisi della Commissione specifica andrebbero abbattuti, c'è una valutazione di circa 7.000 richieste di messa in sicurezza immediata per situazioni di pericolo accertato, individuate nel 2010 dalla commissione tecnica dei due ministeri - Mi-

nistero delle infrastrutture e dei trasporti e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - con UPI, ANCI e UNCEM, a seguito di 43.000 sopralluoghi: questo punto andrebbe quindi ulteriormente approfondito e chiarito.

Vi è poi un inadeguato livello di risorse, un tema strutturale. Dopo il crollo della scuola di San Giuliano di Puglia, nel 2003 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in collaborazione con il MIUR e il Dipartimento della Protezione civile, per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio scolastico ha stimato il fabbisogno di risorse intorno a 1,6 miliardi di euro per il miglioramento degli edifici scolastici ricadenti in zona 1, già zone sismiche di prima categoria; 7,5 miliardi di euro per migliorare gli edifici scolastici in zona 2, già zone sismiche di seconda categoria; 3,9 miliardi di euro per il miglioramento di edifici scolastici ricadenti in zona tre, già zone sismiche di terza categoria. Siamo a circa 13 miliardi di euro di investimenti. Furono stanziati circa 500 milioni di euro dai piani stralcio 2004-2006.

Il crollo del novembre 2008 del liceo scientifico Darwin di Rivoli portò ad una disposizione del decreto-legge n. 185 del 29 novembre 2008, che dispose, all'articolo 18, l'assegnazione al Fondo infrastrutture di una quota di risorse nazionali disponibili sul Fondo aree sottoutilizzate, il fondo FAS, oggi Fondo sviluppo e coesione, e il CIPE assegnò all'edilizia scolastica 1.000 milioni di euro dei 5.000 milioni assegnati al Fondo infrastrutture, che sono stati a loro volta oggetto di diversi altri tagli e rimodulazioni. Sono sicuramente risorse finanziarie non adeguate ai livelli di rischio in corso e, sommate ad alcuni ritardi cronici del nostro Paese per la progettazione e la conclusione di interventi, confermano oggi un quadro di emergenza preoccupante.

È del tutto evidente, infatti, che con questo ritmo di investimenti e di interventi saremo in sicurezza, forse, tra 100 anni, tra un secolo. Bisogna assolutamente che questo tema sia assunto come priorità. Il Governo lo assume come priorità, ma è

evidente che esistono passaggi che riguardano le concertazioni e la burocrazia che rappresentano un costo enorme.

Altra criticità importante è l'estrema lunghezza delle procedure degli iter autorizzativi. Dall'individuazione del finanziamento alla disponibilità dei fondi per progettazioni e appalti possono trascorrere anche anni. Esiste un problema di coordinamento interministeriale e interistituzionale che si affronta con la costituzione di una cabina di regia, cioè di un centro competente e responsabile, che in qualche modo faccia a meno dei vari concerti e possa gestire le questioni in maniera anche tecnica, abbattendo diversi passaggi burocratici e conseguentemente i tempi lunghi. Quello delle competenze e degli iter procedurali è sicuramente un tema che deve essere all'attenzione di tutti.

La nostra proposta è quella di integrare gli uffici degli enti locali — a oggi, gli uffici tecnici di tanti comuni, soprattutto piccoli, sono spesso inadeguati a gestire progettazioni e interventi — con l'attività dei provveditorati alle opere pubbliche, per i compiti di progettazione e di stazione appaltante. Dovrebbe anche essere possibile utilizzare i provveditorati alle opere pubbliche come struttura di monitoraggio per l'Anagrafe — ad esempio — e anche nell'ottica di impiego di fondi di provenienza comunitaria.

I tempi si possono ridurre eliminando alcuni passaggi, come quelli che prevedono sottoscrizioni tra i due ministeri. A volte, tra una sottoscrizione e l'altra di singole convenzioni possono trascorrere davvero mesi. Abbiamo una storia di anni alle spalle che davvero presenta aspetti abbastanza incredibili. Talvolta, la circostanza di una sede vacante di direzione generale produce l'effetto di un ritardo addirittura intorno all'anno: ciò non deve accadere.

Vengo alle risposte alle questioni formulate nel programma della presente indagine conoscitiva. Per quanto riguarda i punti 2, 3, 4 e 5, le criticità analizzate sono riconducibili, essenzialmente, a un eccessivo lasso di tempo tra la delibera del CIPE e la disponibilità effettiva delle risorse da parte del Ministero dell'economia

e delle finanze, che spesso fa perdere attualità anche ai vari elementi di interventi valutati dal CIPE: mi riferisco a modalità di lavori, condizioni delle aziende che hanno vinto la gara, carenza di finanziamenti. Intervengono poi, talvolta, tagli sul fondo CIPE, che impongono ritardi aggiuntivi.

Altro tempo si perde presso gli uffici tecnici competenti — chiamati a progettare e ad appaltare — di comuni e province, ai quali non è imposto alcun limite temporale per provvedere. Questi interventi possono procedere all'infinito senza alcun limite. Indicare un termine, come abbiamo fatto con il citato decreto del fare, responsabilizza.

Abbiamo oggi, inoltre, difficoltà concrete nell'uso delle risorse, causate dai limiti del patto di stabilità in un settore di opere strategiche, non ordinarie, che non può — secondo il nostro avviso — ricadere negli stessi. Anche questo è un tema all'attenzione di tutti. Il patto di stabilità impedisce l'erogazione dei finanziamenti già trasferiti sia come erogazione diretta sia come apertura di mutuo a carico dello Stato, se non previa autorizzazione: sia che si tratti di fondi in conto capitale sia che si tratti di accensione di mutui, la questione non cambia, perché si bloccano i finanziamenti.

Le nostre proposte sono le seguenti: escludere almeno gli interventi più urgenti, non rinviabili, strategici, dal patto di stabilità; sotto la soglia di interventi per un valore di almeno un milione di euro, conferire la facoltà agli enti locali di avviare direttamente le procedure di affidamento dei lavori, mettendoli a gara senza attendere ulteriori procedure di firma di convenzioni tra Stato, regioni ed enti locali; che siano revocabili i finanziamenti erogati in maniera diretta agli enti locali in caso di mancato affidamento dei lavori entro termini perentori da stabilire. Tali risorse potrebbero essere assegnate o riassegnate a progetti definitivi di messa in sicurezza nell'ambito della medesima regione, come accade con l'articolo 18 del citato decreto del fare, con un termine oltre il quale rimane la competenza, ma

non c'è la cassa: la cassa si assegna ai progetti cantierabili. Altra proposta è introdurre una corsia preferenziale per le autorizzazioni di progetti di adeguamento sismico da parte di varie amministrazioni, dalle soprintendenze al Genio civile regionale.

Per quanto riguarda la proposta dell'8 per mille per la parte di competenza statale da destinare agli interventi per la messa in sicurezza delle scuole, concordiamo, così come sulla premialità e la priorità da attribuire per interventi con l'adozione di sistemi energetici da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda il punto 7 del programma dell'indagine conoscitiva, i fondi destinati alla ricostruzione delle scuole dopo il sisma in Abruzzo sono assegnati al presidente della regione — nella sua qualità di commissario straordinario — che ne ha la competenza, mentre quelli per il sisma dell'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto sono di competenza del MIUR.

Dall'esperienza in campo, in particolare per l'Abruzzo, i nostri tecnici rilevano che effettivamente, con la presenza di un commissario, le procedure funzionano molto meglio, perché si saltano diversi passaggi burocratici. Oggi, il commissario può essere nominato solo in seguito a eventi emergenziali, ma bisognerebbe forse prevedere l'istituto del commissariamento anche in caso di inadempienza da parte degli enti locali, dopo aver posto dei limiti temporali per l'attuazione dei programmi di intervento.

Ho un'altra serie di risposte molto tecniche, che però posso trasmettere. Le questioni importanti sono state affrontate.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario D'Angelis.

Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MANUELA GHIZZONI. Velocemente, non prima di avere ringraziato i nostri ospiti per aver aggiornato le relazioni che ci furono fornite dall'apparato ammini-

strativo dei due ministeri, un primo approfondimento è relativo all'Anagrafe, questione fondamentale e strategica. Questa è stata pensata — a suo tempo — come uno strumento molto operativo, utile alla programmazione degli interventi, strumento strategico anche con riferimento alla legge n. 23 del 1996 che l'ha istituita, la cosiddetta legge Masini, ma è ovvio che senza questo strumento diventa difficile la programmazione a livello di area vasta e regionale.

Con piacere ho appreso che si riunirà domani finalmente, ahimè, un ennesimo tavolo e vorrei sapere se è possibile capire in che tempi diventerà interoperabile. Nel frattempo, così come ci è stato descritto e spiegato con dovizia di particolari, paradossalmente abbiamo dato vita ad anagrafi anche regionali, che interloquiscono in alcuni casi tra di loro, ma non con l'Anagrafe generale sull'edilizia scolastica.

L'altra questione che mi è stata sollecitata dalle considerazioni del sottosegretario Galletti è relativa al fondo immobiliare. Abbiamo audito diversi soggetti e, in particolare, se non ricordo male, ANCE e ANCI hanno sottolineato una difficoltà di attivazione dei fondi immobiliari, denunciando una sostanziale inefficacia della formula individuata.

Vorrei sapere se al Ministero risulti — a fronte delle informazioni che ci ha portato con riferimento ai fondi immobiliari previsti per due grandi città, inclusa Bologna — la difficoltà di attivazione concreta dei fondi stessi, così come ci è stato testimoniato in audizione.

Non so poi se sia in grado di rispondermi a una domanda un po' tecnica, a proposito degli interventi e delle risorse destinate al sisma dell'area emiliano-romagnola. È vero e apprezzo molto che finalmente sia avvenuto il riparto delle risorse, come ha ricordato nell'ultima parte del suo intervento, ma aspettavamo anche il riparto — analogo a quello di cui all'articolo 53 del decreto-legge n. 5 del 2012 — di quota del 60 per cento di fondi della delibera CIPE n. 6 del 2012, nota come fondi FAS. Non ne ho notizie e vorrei sapere se può esserci un ragiona-

mento. Mi riferisco alla lettera *b*) del comma 1-*bis*, dell'articolo 5, del decreto-legge n. 74 del 2012 da lei richiamato.

Infine, formulo una considerazione sul patto di stabilità. Credo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi nell'apprezzare che anche il Governo comprenda la necessità di espungere le spese di investimento per le scuole dal patto di stabilità, ma come Parlamento abbiamo fatto in questo senso i passi necessari, presentando degli ordini del giorno e presentando anche emendamenti: ora che c'è anche questa consapevolezza da parte del Governo, mi chiedo cosa dobbiamo aspettare perché questo accada: è assolutamente necessario che accada. Diversamente, comuni e province con disponibilità finanziarie non possono mettere in opera le risorse per intervenire nelle scuole e garantire la sicurezza ai nostri ragazzi.

UMBERTO D'OTTAVIO. Ho chiesto di intervenire, innanzitutto, per ringraziarvi per quanto illustrato, ma soprattutto perché da quanto ho capito, domani ci sarà un appuntamento con le regioni per discutere dell'Anagrafe e vorrei approfittare per porre una domanda.

A mio avviso, sulla questione dell'Anagrafe abbiamo un problema. Sugerirei a tutti noi di non dire che non esiste un'Anagrafe: ne abbiamo fin troppe. Il Ministero ha i punti di erogazione del servizio, come adesso si chiamano, che sono stati analizzati punto per punto per l'assegnazione del personale e, soprattutto, per tagliare il personale nel corso degli ultimi anni.

Sarebbe necessario realizzare un testo unico sull'edilizia scolastica. Sono reduce, da pochi giorni, da un incontro con i responsabili della sicurezza nelle scuole della provincia di Torino — invitato da loro — che si sono dimessi tutti. Ricordo ogni volta che la sentenza d'appello sulla vicenda del liceo Darwin ha condannato anche i responsabili della sicurezza, che erano insegnanti. Abbiamo bisogno di chiarire bene anche il tema della responsabilità.

Aggiungo che, con il percorso che stiamo mettendo in atto, in parallelo alla nostra indagine rispetto al tema delle province, abbiamo bisogno di chiarire bene il seguente punto: non ritenete utile, alla luce di quello che stiamo facendo, indispensabile, un testo coordinato sul tema dell'edilizia scolastica, a partire dalle competenze e dalle responsabilità?

A oggi non è chiaro nulla. Nonostante non sia proprio vicinissimo a casa mia, ormai ho una « deviazione » mentale: quando leggo del crollo di un soffitto in un liceo della Sardegna, è come se fosse caduto ancora una volta un soffitto in provincia di Torino. Ciò è successo la settimana scorsa.

Le persone, la gente, i cittadini sono stupefatti. Far emergere l'idea che la nostra scuola è in uno stato disastroso è sbagliato. In realtà, soprattutto in alcuni comuni e in alcune province, come abbiamo appurato due settimane fa, quando abbiamo audito i responsabili del dopo terremoto dell'Emilia-Romagna, abbiamo delle eccellenze. Secondo me, bisogna fare proprio il punto, che è lo scopo di quest'indagine.

Propongo, però, un coordinamento tra i due ministeri. Se domani c'è questo incontro per stabilire come rendere interattiva l'Anagrafe dell'edilizia scolastica e lei sostiene che, invece, non ce l'abbiamo, non passa lo stesso messaggio. Se volete, se abbiamo voglia, abbiamo più anagrafi, che bisogna proprio « far parlare ». È importantissimo partire dall'Anagrafe, ma è più importante ancora promuovere le azioni che richiamavate rispetto al tema delle responsabilità e a quello dei finanziamenti: bisogna rendere più facile la loro spendibilità.

PRESIDENTE. Do la parola ai nostri ospiti per la replica, rilevando come sia rimasto poco tempo a nostra disposizione, in considerazione degli imminenti lavori dell'Aula.

GIAN LUCA GALLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Per quanto riguarda il fondo im-

mobiliare, non abbiamo avuto sentore che l'ANCE e l'ANCI avessero problemi. Forse ci si riferiva al fatto che il limite del fondo immobiliare, per essere conveniente, è di 5 milioni di euro: nella relazione da me svolta è presente come parametro. Chiaramente, adesso ci si pone il problema dei comuni piccoli, che non raggiungono quella soglia minima. Mi viene il dubbio che le perplessità provenissero proprio da questa considerazione. La risposta su cui stiamo ragionando è quella della costituzione di un fondo regionale, in maniera da mettere insieme tutti i piccoli comuni.

Per quanto riguarda l'ANCI, stiamo ragionando sul protocollo di intesa. Chiudiamo in questi giorni il protocollo d'intesa con il fondo immobiliare statale, la società di gestione del risparmio di Stato. Chiuderemo anche il protocollo di intesa con l'ANCI, con cui è in corso una collaborazione fattiva e che vede un interesse da parte loro.

Prenderò informazioni sul riparto dei fondi della citata delibera CIPE n. 6 del 2012.

Le considerazioni sul patto di stabilità sono correttissime. Ne abbiamo già parlato in Commissione più volte e abbiamo escluso dal patto di stabilità sia i 150 milioni di euro, col meccanismo del pagamento dello stato avanzamento lavori, sia i mutui; quindi abbiamo provato a superare questo problema.

Quanto all'Anagrafe scolastica, vi tengo aggiornati sull'esito della riunione di do-

mani. Forse cominceremo a capire di più. Sono molto d'accordo sulla possibilità di fare più chiarezza attraverso un testo unico, attraverso disposizioni di legge più omogenee. Sicuramente, abbiamo il tema della responsabilità. La sentenza citata che ha avuto come pubblico ministero il procuratore Guariniello in Piemonte ci pone problemi seri. Oggi, i responsabili dell'edilizia scolastica sono scelti così, dalle scuole in autonomia, ma senza una competenza specifica. Dovremo porci quel problema. La sentenza è abbastanza recente e stiamo capendo come risolvere le problematiche che emergono dalla stessa.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti, che se vorranno potranno inviarci loro contributi scritti.

Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione trasmessa dal sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Erasmo D'Angelis (*vedi allegato*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 6 febbraio 2014.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA IN ITALIA
Audizione VII Commissione Camera dei Deputati
Sottosegretario Erasmo D'Angelis
03 dicembre 2013

PREMESSA

E' purtroppo noto che lo stato del patrimonio di edilizia scolastica presenta carenze di carattere strutturale con punte di degrado in alcune realtà territoriali. Nonostante l'impegno degli Enti territoriali, ora direttamente competenti sulla conservazione del patrimonio di edilizia scolastica, e gli obblighi finanziari assunti negli anni anche da Amministrazioni centrali, la messa in sicurezza nelle scuole italiane continua ad avere natura emergenziale.

La predetta situazione spesso si aggrava a seguito del verificarsi di particolari contingenze ed eventi calamitosi, per cui anche programmi di interventi già definiti ed avviati devono essere aggiornati in ragione delle improvvise e a volte drammatiche urgenze che si vengono a creare. La loro risoluzione definitiva imporrebbe un'attività organica e stabile nel tempo che consenta di avviare una metodologia di interventi e che faccia superare l'elemento emergenziale ed occasionale per lasciare spazio ad un'attività di programmazione ordinata.

Manifestando sensibilità a tale situazione, codesta Commissione ha avviato un'indagine conoscitiva, nell'ambito della quale ha audito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti di sua competenza, già nella seduta del 17 luglio 2013.

Alla relazione a suo tempo presentata si fa quindi integrale rinvio, provvedendo, in questa sede, ad aggiornarne i dati.

Ma soprattutto - anche al fine di puntualmente corrispondere agli otto punti indicati da questa Commissione - oggi si intende fornire un contributo di riflessione sulle criticità che l'analisi dei tecnici di questo Ministero ha colto, ed a formulare proposte per il superamento della situazione emergenziale in atto.

Tanto premesso, dunque, sulla scorta delle esperienze maturate sembrano potersi rilevare le seguenti gravi criticità:

- **una situazione di incerta e/o incompleta conoscenza dei dati**, anche determinata da un significativo ritardo nell'implementazione ed interconnessione dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica. Con Legge n. 23/1996 al MIUR è stata affidata la costituzione della predetta Anagrafe, che deve contenere i dati relativi alle caratteristiche tecniche del patrimonio scolastico, sulla base di quelli forniti da Comuni e Province, gestori del patrimonio e soggetti obbligati, dall'articolo 3 della stessa legge, alla manutenzione e controllo della sicurezza del medesimo patrimonio. L'Anagrafe dell'edilizia scolastica non è stata ancora compiutamente popolata ed attivata. L'assenza di dati ufficiali e completi determina incertezza e "balletti di cifre": così ad esempio, con riferimento al numero degli edifici scolastici, i dati Istat riferiscono di 49.990 scuole, mentre l'analisi di codesta Commissione ne conta 42.000. Simili discrepanze anche con riferimento al dato di 10.000 edifici che andrebbero abbattuti ed una valutazione di circa 7000 richieste di messa in sicurezza

immediata per situazioni di pericolo accertato, individuate nel 2010 dalla Commissione tecnica Mit-Miur-Upi-Anci-Uncem a seguito 43.000 sopralluoghi;

- **un inadeguato livello di risorse**, nonostante trattasi di interventi strategici per il Paese. Come è noto, infatti, dopo il crollo della scuola di San Giuliano, il 31 ottobre 2002, è stata emanata la legge 27 dicembre 2002, n. 289, il cui art. 80, comma 21, stabilisce che : *"...nell'ambito del programma di infrastrutture strategiche (legge obiettivo), possono essere ricompresi gli interventi straordinari di ricostruzione delle aree danneggiate da eventi calamitosi ed è inserito un piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici, con particolare riguardo a quelli che insistono sul territorio delle zone soggette a rischio sismico..."*.

Il fabbisogno finanziario per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio scolastico, valutato all'indomani di tale disposizione normativa (anno 2003), è stato complessivamente stimato intorno ai 13 miliardi di euro: il MIT, in collaborazione con MIUR e Dipartimento della Protezione Civile, ha infatti proceduto alla seguente stima, rapportata alla classificazione delle zone sismiche:

- 1,6 miliardi di Euro per il miglioramento degli edifici scolastici ricadenti in "zona 1" (già zone sismiche di I categoria);
- 7,5 miliardi di Euro per il miglioramento degli edifici scolastici ricadenti in "zona 2" (già zone sismiche di II categoria);
- 3,9 miliardi di Euro per il miglioramento degli edifici scolastici ricadenti in "zona 3" (già zone sismiche di III categoria).

Con i piani stralcio 2004 e 2006 (delibere CIPE 102/04 e 143/2007) sono stati stanziati circa 500 milioni. Il crollo nel novembre 2008 al liceo scientifico Darwin di Rivoli (TO) ha portato, poi, al Decreto legge 29 novembre 2008 n. 185, il cui art. 18 riconosce la messa in sicurezza delle scuole come **"priorità nazionale"** ed a tal fine dispone l'assegnazione al Fondo infrastrutture di una quota delle risorse nazionali disponibili su Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS, oggi FSC – Fondo Sviluppo e Coesione). Con delibera CIPE n. 3/2009 sono stati destinati all'edilizia scolastica 1000 milioni di euro, dei complessivi 5000 milioni assegnati al Fondo infrastrutture, poi ridotti a 991,45 milioni. Nelle more, un intervento con Legge n. 191/2009 ha finanziato gli interventi in parola per altri 112 milioni circa (III programma stralcio L. 289/02).

Le risorse finanziarie non adeguate ai livelli di rischio in corso, unitamente ad importanti ritardi per la conclusione degli interventi e spesso anche della fase di progettazione, confermano ancora oggi un quadro di emergenza preoccupante: riportando le suddette misure, alle quali si aggiungono i 300 milioni del Decreto Fare per il triennio 2014-16, con la verifica di quanto speso e realizzato dal 2002 ad oggi, si giunge alla non felice previsione che l'edilizia scolastica sarà a norma tra circa 110 anni;

- **un'estrema lunghezza delle procedure** e degli iter autorizzativi, che fa sì che dall'individuazione del finanziamento alla disponibilità dei fondi per progettazione ed appalto possano trascorrere anche anni;

- **un deficit di coordinamento interministeriale e interistituzionale**, che si risolve in un deficit di monitoraggio del settore in tempo reale.

PROPOSTE

A fronte della su esposta analisi di criticità, il MIT si fa portatore delle seguenti proposte:

- **accelerazione degli iter**, in un'ottica di semplificazione dei procedimenti ed abbattimento di quelle fasi endo-procedimentali meramente burocratiche, con conseguente drastica riduzione dei passaggi formali che allungano i tempi procedurali;
- **istituzione di una "cabina di regia"** in grado di monitorare in tempo reale i vari stadi di realizzazione dei Piani per la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica ed individuazione del MIT quale soggetto "regista", in ragione delle competenze tecniche e di gestione degli interventi strutturali;

- possibilità che gli uffici degli enti locali possano avvalersi e/o integrare, in tutto o in parte, i compiti di progettazione e di stazione appaltante, con l'attività dei Provveditorati alle opere pubbliche;

- possibilità di utilizzare i predetti Provveditorati quale forte struttura di **monitoraggio** anche per l'Anagrafe dell'edilizia scolastica e, soprattutto, per l'impiego di Fondi di natura Comunitaria.

Tanto premesso, specificatamente corrispondendo a quanto richiesto da codesta Commissione nei punti da 1 a 8, nei limiti di quanto di competenza, si rappresenta quanto segue.

PUNTI 2, 3, 4 e 5

La Commissione chiede di valutare le competenze a livello locale e centrale, in merito ai processi decisionali di programmazione e gestione dell'edilizia scolastica, anche al fine di predisporre un Piano decennale in materia, eventualmente prevedendo la possibilità di destinare dell'8 per mille a tali finalità, nonché affidando direttamente agli istituti scolastici interventi di piccola manutenzione; di individuare procedure semplificate e straordinarie per attivare in tempi rapidi il Piano in parola; di individuare meccanismi amministrativi e finanziari che favoriscano il ricorso nelle scuole a sistemi energetici da fonti rinnovabili; di individuare misure normative adeguate e procedure speciali per fronteggiare l'emergenza.

In proposito, si riporta l'analisi delle criticità che da più parti sono state evidenziate, e da noi analizzate, per formulare, a seguire, proposte.

Le criticità sembrano essere riconducibili essenzialmente a:

- **eccessivo lasso di tempo tra delibera CIPE e disponibilità effettiva delle risorse da parte del MEF**, il che fa perdere di attualità anche gli elementi valutati dal CIPE (ad es. modalità di lavori, condizioni delle aziende, carenza di finanziamenti...). Esempio significativo è il secondo Piano stralcio CIPE che - quotato 1000 milioni di euro (poi ridotti a , ed al netto dei 357 milioni del primo programma stralcio - è diventato di soli 259 milioni di euro, per effetto di tagli e interventi di urgenza per il dopo terremoto in Abruzzo e per le scuole europee di Parma e Varese;

- **consistente lasso di tempo trascorso presso gli uffici tecnici competenti** chiamati a progettare ed appaltare (Comuni, Province), ai quali non è dato alcun limite temporale per provvedere: è evidente che indicare un termine responsabilizza;

- **difficoltà concrete nell'uso delle risorse causate dai limiti del Patto di stabilità**, che impedisce l'erogazione di finanziamenti già trasferiti: sia come erogazione diretta che come apertura di mutuo a carico dello Stato, se non previa autorizzazione).

PROPOSTE

In coerenza con le suddette criticità si formulano le seguenti proposte:

- escludere gli interventi, almeno i più urgenti, dall'ambito di applicazione del Patto di Stabilità;

- per interventi di soglia di valore inferiore ad 1 milione di euro, dare **facoltà agli enti locali di poter avviare direttamente le procedure di affidamento dei lavori mettendoli a gara**, senza attendere le ulteriori procedure di firma di convenzioni fra Stato, Regioni, enti locali;

- prevedere che i **finanziamenti così erogati siano revocabili in caso di mancato affidamento dei lavori entro termini perentori** da definire: le risorse così recuperate sarebbero quindi **riassegnate a progetti definitivi di messa in sicurezza**, nell'ambito della medesima Regione (a similitudine di quanto previsto dall'art. 18 per opere strategiche del Decreto Legge Fare);

- prevedere una **corsia preferenziale per le autorizzazioni di progetti di adeguamento sismico** da parte di varie amministrazioni (dalle Soprintendenze al Genio civile regionale);

- tradurre in previsione normativa la proposta di destinare **l'8 per mille** agli interventi di messa in sicurezza delle scuole;
- prevedere criteri di premialità e priorità per piani di intervento che prevedano l'adozione di **sistemi energetici da fonti rinnovabili**.

PUNTI 6 e 7

Le tematiche sub **punti 6 e 7** esulano dalla competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: il primo per ragioni di materia, il secondo perché i fondi destinati alla ricostruzione delle scuole dopo il sisma in Abruzzo (226,4 milioni per edilizia scolastica, quota parte dei 1000 milioni di Fondi Sviluppo e Coesione) sono stati assegnati al Presidente della Regione nella sua qualità di Commissario straordinario, mentre quelli destinati per analoghi interventi nelle zone del sisma dell' Emilia Romagna-Lombardia- Veneto (60 milioni di cui al Decreto Legge 74/12) sono di competenza del MIUR.

PROPOSTA

Nelle esperienze sul campo, in particolare per l'Abruzzo, si rileva che con la presenza di un Commissario le procedure funzionano meglio perché si accelerano ed alleggeriscono gli iter burocratici. Atteso che oggi il Commissario può essere nominato solo in seguito ad eventi emergenziali, si riterrebbe opportuno prevedere la possibilità di ricorrere all'istituto del commissariamento anche in caso di inadempienze da parte degli enti locali, dopo aver posto limiti temporali all'attuazione dei programmi di intervento.

PUNTO 8

Con il punto 8 la Commissione chiede di verificare lo stato di attuazione di una serie di interventi: anche in tal caso, si risponde nei limiti di quanto di competenza.

a) codesta Commissione chiede di relazionare in merito ai **primi due programmi stralcio del Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici**, con particolare riferimento alla scarsa capacità di avvio dei lavori, al fine di completare i programmi e di fornire indicazione sui tempi necessari. Al riguardo si rappresenta quanto segue.

A fronte di un fabbisogno stimato in 13 miliardi di euro (per circa 42000 edifici scolastici), l'art. 3, comma 91, della legge n. 350/2003 (finanziaria 2004), destina al **Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici** un importo non inferiore al 10% delle risorse disponibili al 1 gennaio 2014 ex art. 13, comma 1, legge n. 166/2002 (legge obiettivo).

A seguito di costituzione di un Commissione tecnico – scientifica (composta da rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Consiglio Superiore LLPP, del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, della Protezione Civile, più due componenti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome, uno dell'ANCI ed uno dell' UPI), sono elaborate le linee guida che hanno tenuto in considerazione la ripartizione delle risorse su base regionale, in ragione della pericolosità sismica e le esigenze rappresentate dalle Regioni.

Con delibera **CIPE n. 102/2004** è stato approvato il primo programma stralcio: 738 interventi, per 193.883.695 euro. Le allegate tabelle 1.a, 1.b ed 1.c mostrano gli interventi ripartiti per Regione.

Con delibera **CIPE n.143/2006** è stato approvato il secondo programma stralcio: 876 interventi, per 295.199.000. Le allegate tabelle 2.a, 2.b e 2.c mostrano gli interventi ripartiti per Regione.

Si tratta complessivamente di circa 489 milioni di euro per 1592 interventi.

I suddetti programmi stralcio sono stati successivamente oggetto di due delibere CIPE (n. 175/2005 e 17/2008) che hanno modificato e rimodulato, a seguito di definanze, la prima delibera (n. 102/2004). Ne risulta pertanto il quadro riassunto nelle allegate tabelle 3a, 3b e 3c.

Ad oggi non sono stati ancora attivati 244 interventi, pari al 15% degli interventi totali, per un valore di poco superiore a 85 milioni, pari al 18% del valore economico del programma. A distanza di oltre 7 anni, risulta tuttavia una ridotta percentuale di interventi ultimati pari a 527 (pari al 33% del totale) per un importo complessivo di 143.221.576,12 euro (pari al 29% delle risorse totalmente impegnate).

Nella allegata tabella 4 è evidenziato l'andamento nel tempo del numero di interventi per i quali si è completata la fase di progettazione ed è stato possibile attivare concretamente l'intervento.

Da un'analisi condotta dai competenti uffici di questa Amministrazione risulta che il ritardo è riconducibile esattamente alle criticità indicate in premessa: la natura giuridico-finanziaria delle risorse assegnate dal MEF per limiti di impegno quindicennali e conseguenti tempi lunghi per autorizzazioni a contrarre i mutui con oneri a carico dello Stato; i limiti derivanti dal Patto di stabilità; la necessità di procedere all'incarico per la progettazione solo dopo il trasferimento dell'impegno finanziario.

In ragione di tale ultimo profilo, si sottolinea come la fase di progettazione per l'adeguamento sismico diventa infine più lunga dell'intervento. Da una analisi basata su 269 interventi conclusi, si nota che il perfezionamento del finanziamento ha richiesto solo il 5% del tempo complessivo, mentre invece la fase più lunga è stata la progettazione (30%) e quindi della individuazione del contraente in fase di appalto (21%). Per gli interventi ultimati (importo medio 229 mila euro), a fronte di una durata media dei lavori prevista in progetto di 188 giorni sono stati necessari 312 giorni. Si confronti sul punto l'allegato grafico 5.

Tali dati confermano e rafforzano le su ricordate valutazioni in ordine alle tipologie di criticità; a queste si aggiunga la circostanza che spesso gli enti locali non hanno capacità e disponibilità di competenze tecniche adeguate.

Anche in relazione a quanto sopra, il **Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si fa propositivo:**

- offrendo, quale supporto, **l'avvalimento del Provveditorato alle opere pubbliche;**

- suggerendo di valutare la possibilità **dell'istituzione di un Fondo per progettazioni**, legato al successivo finanziamento dell'opera, che potrebbe eliminare la cronica carenza di una progettazione "di base" e che dovrebbe anticipare la concessione dei finanziamenti piuttosto che seguirla.

Quanto richiesto sub **lettere b) e c) del punto 8** in esame rientra rispettivamente nelle competenze del Ministero dell'istruzione, università e ricerca e della Protezione civile.

d) Codesta Commissione chiede inoltre di relazionare in merito al **terzo programma stralcio** del Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici, in merito al quale si rappresenta quanto segue.

Per proseguire nell'opera di messa in sicurezza degli edifici scolastici, **l'articolo 7-bis del DL 137/2008**, convertito in L. 169/2008, prevede che a regime, **non meno del 5% delle risorse stanziato per il programma delle infrastrutture strategiche**, nel quale il piano straordinario in parola è ricompreso, sia destinato a tale finalità.

Con **delibera n. 114/2008**, il CIPE ha disposto l'accantonamento, sulle risorse della legge obiettivo n. 185/2008, di due contributi quindicennali:

- **3 milioni euro a partire dal 2009;**
- **7,5 milioni euro a partire dal 2010**, con sviluppo attualizzato pari a 111,8 milioni circa,

subordinando l'effettiva assegnazione **alla presentazione del III programma stralcio**, ad opera del MIT d'intesa col MIUR. Una prima proposta di programma è presentata in CU nel 2010, ma successivamente ritirata per ulteriori approfondimenti.

Nelle more, **l'articolo 2, comma 239, della L. 191/2009** ha previsto che entro il 30/6/2010, previa approvazione di **appositi atti di indirizzo delle competenti Commissioni parlamentari**, fossero individuati gli interventi di adeguamento sismico e messa in sicurezza di immediata realizzabilità **fino all'importo massimo di 300 milioni**, con la relativa ripartizione degli importi tra gli enti, nell'ambito delle misure e con le modalità di cui al succitato articolo 7-bis: In definitiva, quindi, la totalità del 111,8 milioni – importo inferiore al limite massimo di 300 milioni di cui al predetto articolo 2, co. 239 – sono destinati ad “interventi di adeguamento sismico e messa in sicurezza di immediata realizzabilità”.

In ottemperanza alla predetta disposizione, le Commissioni V e VII approvano la risoluzione Alfano n. 8-00099 del 25/11/2010, successivamente **modificata** ad opera della n. **8-00143 del 2/8/2011**, che tra l'altro:

- **individua puntualmente** la ripartizione degli interventi (**989 interventi**) su base regionale, in apposto allegato;
- dispone che detti interventi devono essere realizzati **senza necessità di delibera CIPE**.

In fase di attuazione di detta risoluzione, il confronto fra le Amministrazioni competenti ha evidenziato alcune difficoltà interpretative e operative:

- insufficiente identificazione dei beneficiari del finanziamento;
- presenza di istituti paritari nonché di scuole pubbliche allocate in edifici di proprietà privata;
- modesta entità dei finanziamenti in rapporto all'obiettivo dell'adeguamento sismico.

Il quadro normativo è stato successivamente modificato dall'articolo 30, co. 5-bis, del DL 201/2011, che ha prescritto al Governo di dare attuazione, in tempi brevissimi, alla risoluzione 8-00143, adottando gli atti necessari all'erogazione delle risorse del Fondo: è stata conseguentemente avviata una estesa attività concertativa che ha coinvolto le amministrazioni centrali dello Stato (MIT, MIUR e MEF) che ha portato all'adozione del decreto interministeriale n. 343 del 03/10/2012, con il quale è stato approvato il programma e ne sono state disciplinate le modalità attuative.

Parallelamente il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di chiarire alcune delle criticità connesse al programma con particolare riferimento alla possibilità di destinare risorse pubbliche alla manutenzione di istituti paritari e di edifici di proprietà privata, il 10/8/2012, con nota n. 29585, ha chiesto parere al Consiglio di Stato che, pronunciandosi con interlocutoria, ha richiesto un supplemento di istruttoria alle altre Amministrazioni al fine di acquisire ulteriori elementi valutativi.

La procedura di attuazione del terzo programma stralcio è in corso, benché pervengano da parte di ANCI e UPI richieste di chiarimenti per le quali si è aperto un tavolo tecnico per rimodulare le opere ammesse al contributo e, trattandosi di variante al programma approvato, potrebbe essere necessario un nuovo pronunciamento delle Commissioni della Camera.

Secondo quanto previsto, il contributo sarà erogato in parte (30%) direttamente dal MIT ed in parte (70%) da un istituto finanziatore previa accensione di un mutuo a totale carico dello Stato.

Ad oggi, a fronte di **989 interventi previsti per complessivi 111.800.000 euro, risultano pervenute 787 manifestazioni di interesse per complessivi 93.568.000 euro**, per le quali è ancora in corso l'istruttoria di ammissibilità.

Sono stati disposti **n. 14 decreti di pagamento per complessivi 586.000.000,000** e si prevede di portare a compimento l'intero programma entro la fine del 2015, anche favoriti dall'entrata in vigore del decreto che modifica il DI 343/2012, il cui schema è stato approvato dalla Conferenza Stato-Città il 28 novembre u.s..

Le *introducende* modifiche sono finalizzate a risolvere alcune delle criticità manifestatesi nell'iter di attuazione del terzo programma stralcio, ed in particolare: si amplia il novero dei lavori ammessi a beneficio, includendo anche interventi di manutenzione straordinaria non necessariamente correlati ad interventi strutturali, e si riaprono i termini per la manifestazione di interesse al contributo che, ai sensi dell'attuale decreto n. 343/2012, sarebbero già scaduti.

L'allegato 6.a riporta, ripartito per Regioni, il confronto tra interventi programmati e manifestazioni di interesse pervenute.

Quanto richiesto sub **lettera e) del punto 8** in esame rientra nelle competenze del Ministero dell'istruzione, università e ricerca.

f) Codesta Commissione chiede di relazionare in merito al **piano stralcio di 358,4 milioni di euro, quota parte dei 1000 milioni provenienti dalle risorse FAS (ora FSC)**, di cui alla delibera CIPE n. 32/2010, dettagliando il numero delle convenzioni stipulate in ogni regione, l'entità degli stanziamenti effettivamente disponibili ed erogati per l'anno 2010 e per quelli successivi.

g) Analoghe informazioni chiede anche con riferimento alla programmazione dell'**ulteriore quota parte** di 460 milioni che, come si dirà in seguito, sono divenuti molti meno.

Al riguardo si fa presente quanto segue.

Ricondotta l'attenzione dell'opinione pubblica sul l'emergenza dell'edilizia scolastica, purtroppo a seguito dei drammatici eventi del **liceo scientifico Darwin di Rivoli (TO)**, l'articolo 18 del **decreto legge 29 novembre 2008 n. 185**, convertito dalla legge 28 gennaio 2009 n.2, ha provveduto a **riconoscere la messa in sicurezza delle scuole come "priorità nazionale"** ed ad **assegnare al Fondo infrastrutture, istituito dall' art. 6-quinquies della legge 133/2008, di una quota delle risorse nazionali disponibili sul Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS).**

Il CIPE, attuando la predetta disposizione normativa, con la citata **delibera n. 3 del 6 marzo 2009** (G.U. n. 129 del 6 giugno 2009) ha destinato all'edilizia scolastica **1'000 milioni di euro dei 5'000 milioni** assegnati al Fondo infrastrutture: gova da subito ricordare che, a valere su tale importo, il CIPE ha successivamente adottato: delibera n. 47/09, di assegnazione alla regione Abruzzi di 226,4 milioni di euro quale sostegno per la ricostruzione e messa a norma degli edifici scolastici danneggiati dal sisma del 6/4/2009; delibera 48/09, di assegnazione al Comune di Parma di 8,36 milioni di euro per integrare la copertura finanziaria del lotto funzionale della nuova sede della "scuola europea di Parma"; delibera n. 32/11, che destina 0,4 milioni di euro alla "Scuola europea di Varese".

noltre, negli anni successivi alla delibera CIPE 6/2009 sono stati disposti dei consistenti tagli ai fondi FAS (poi FSC), e conseguentemente, alla quota parte del fondo infrastrutture destinato alla messa in sicurezza degli edifici scolastici. In particolare, si citano:

- la legge 122/2010 che a decorrere dall'anno 2011 ha imposto la riduzione lineare del 10% delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, tra le quali è compresa la missione di spesa sviluppo e riequilibrio territoriale alla quale afferisce il FAS. A seguito di tale disposizione il CIPE con delibera n. 1 del 11 gennaio 2011 (G.U. n. 80 del 07/04/2011) ha proceduto ad una rimodulazione dell'importo del fondo infrastrutture;

-la legge 12 novembre 2011 n. 183 (legge di stabilità 2012) che in attuazione dell'art. 10 c.2 del D.L. n. 98/2011 dispone la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei programmi dei Ministeri, tra cui le dotazioni del FSC. La delibera CIPE 6/2012 del 20/01/2012 riassume le modifiche apportate ope legis .

Tanto precisato con riferimento agli importi, sotto il profilo della natura degli interventi si vuole evidenziare come, proprio sulla scorta delle cause del tragico accadimento di Rivoli, questo Ministero si è fatto copromotore - insieme al Ministero dell'interno, al Ministero dell'istruzione, università e ricerca, alla Protezione Civile, alle Regioni, alle Provincie ed ai Comuni - **dell'Intesa sancita in sede Conferenza Unificata in data 28 gennaio 2009** con la quale vennero emanati gli *"indirizzi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di rischio connesse alla vulnerabilità di elementi anche non strutturali negli edifici scolastici"*.

Sono state definite così le modalità di verifica dei circa 43.000 edifici scolastici sul territorio nazionale e, tra l'altro, costituite **squadre tecniche** con il compito di effettuare sopralluoghi *"nelle istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado del rispettivo territorio, diretti all'individuazione di situazioni di rischio connesse alla vulnerabilità di impianti ed elementi di carattere non strutturale, programmandone le attività anche sul piano temporale"*, sulla base del modello di **'Scheda di rilievo delle vulnerabilità'** approvato nella medesima seduta della Conferenza Unificata: le prime risultanze degli oltre 43.000 sopralluoghi programmati hanno consentito di constatare la significativa e diffusa vulnerabilità degli edifici scolastici, in ragione della quale, **già ad inizio 2010, erano pervenute circa 7.000 richieste**.

Il relativo piano - elaborato all'esito di dette verifiche ed approvato dalla Conferenza Unificata - ha previsto interventi per **358,422 milioni di euro da destinarsi alla realizzazione di 1.706 interventi, ed è stato approvato dal CIPE con la delibera n. 32/ 2010**

Nel merito dell'attuazione di questo primo piano stralcio, si riferisce che ad **oggi risultano 1.647 interventi convenzionati**, corrispondenti ad un valore di circa **350,943 milioni di euro pari al 98% del totale**. La situazione dell'avvio degli interventi su base regionale è riassunta nella allegata tabella 7.

I residui pari a circa 8 milioni, al fine di evitare la loro caduta in economia stante l'allora imminente chiusura dell'esercizio finanziario 2012, sono stati utilizzati per approvare 34 convenzioni di pari valore già perfezionate e rientranti nel secondo stralcio all'epoca ancora privo di copertura.

Ad oggi sono stati emessi **2018 decreti di pagamento** per un importo complessivo pari a **192.388.260 euro**.

La proposta del secondo piano straordinario stralcio di interventi di messa in sicurezza di edifici scolastici di cui alla **delibera CIPE 6/2012 del 20 gennaio 2012** è stata formalizzata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'istruzione, l'università e la ricerca, e l'individuazione degli interventi è stata effettuata attraverso un processo di sostanziale concertazione con le regioni e i soggetti interessati, in quanto anche questa proposta di piano si è basata sulle risultanze dei già menzionati sopralluoghi.

Il piano è stato prioritariamente dedicato alle **8 regioni meridionali** in ragione della necessità di rispettare le percentuali di utilizzo previste per l'impiego dei fondi FAS e della maggiore vulnerabilità rilevata degli edifici.

La proposta formalizzata conteneva 1972 interventi per un importo complessivo di **397.871.000,00 euro**, poi limitato e **ridotto** in conformità con quanto richiesto dal CIPE e sulla base delle indicazioni pervenute dalle Regioni, **a 259 milioni per un totale di 1809 interventi**.

L'allegata tabella 8 riassume, su scala regionale, la composizione del secondo programma, mostrando la rimodulazione operata su espresse e formali indicazioni delle regioni.

Per quanto concerne lo **stato di attuazione** di questo secondo piano straordinario stralcio si riferisce che l'importo di **259 milioni di euro** è stato reso **disponibile nel giugno del 2013** unitamente al **45% della relativa cassa** corrispondente alla prima erogazione.

Ad oggi **sono state verificate 1487 convenzioni** per un valore di **213.882.140,00 milioni di euro** pari ad oltre l'82% delle convenzioni attese, mentre sono in fase di controllo **ulteriori 112 convenzioni** già pervenute a questo Ministero.

In relazione alle convenzioni verificate sono stati emessi **919 decreti di impegno** per un importo di **130.025.420,00 euro**. Per **838** di questi è stato anche **disposto il pagamento della prima rata di anticipazione** per un importo di **51.042.448,00 euro**.

CRITICITA'

In merito all'attuazione del piano, ed in particolare al suo avvio relativo al primo stralcio, le procedure per l'istituzione dell'apposito capitolo di spesa nell'ambito del bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sul quale far confluire i trasferimenti provenienti dai fondi FAS, hanno reso possibile istituire tale capitolo di spesa con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze solo alla fine del 2010 (registrato alla Corte dei Conti in data 23/12/2010), ovvero ben un anno dopo la delibera CIPE.

Per effetto dell'assegnazione del capitolo in corrispondenza della chiusura dell'esercizio finanziario 2010 è stato impossibile adottare provvedimenti di spesa entro l'anno 2010. Comunque, dalla data di pubblicazione della delibera CIPE, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti aveva attivato la procedura di raccolta delle convenzioni.

I primi fondi, per un importo complessivo di 161,29 milioni di euro sono stati resi disponibili con DM 96659 del 15/12/2010: pertanto solo da quella data è stato possibile avviare l'impegno contabile interamente esaurito nell'anno 2011.

L'attuazione del programma ha poi subito un ulteriore rallentamento per la ritardata attribuzione in termini di competenza dell'importo residuo di 196,330 milioni di euro, intervenuta solo a fine novembre 2012. Nelle poche settimane residue del 2012 si è proceduto al relativo impegno contabile, giungendo a **chiusura dell'esercizio finanziario 2012 ad assumere decreti di impegno relativi a 893 interventi per un importo pari a 196.329.640,00 esauendo la disponibilità finanziaria assegnata**.

Da gennaio 2013 tali risorse sono cadute in perenzione e la loro reiscrizione ha richiesto un lungo e complesso iter, perfezionatosi in data 02/08/2013 con l'adozione di apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di **reiscrizione, in termini di competenza e di cassa, dell'importo di 88,348 milioni corrispondente all'erogazione della I° rata di anticipazione per gli interventi con convenzioni già approvate**. Ad oggi, sono stati emessi decreti di impegno e pagamento della prima rata di anticipazione.

Per completezza espositiva, infine, si segnala che il CIPE, con la delibera 148 del 21/12/2012, in esito ad alcuni sopralluoghi effettuati dall'UVER (Unità di verifica degli investimenti pubblici), ha deciso il de-finanziamento degli interventi su edifici ospitanti scuole parificate o private o non adibiti a uso scolastico e la sospensione del trasferimento delle risorse per gli interventi su edifici ospitanti scuole pubbliche ma di proprietà privata.

Tale sospensione è stata disposta "nelle more del completamento, da parte delle competenti Amministrazioni, dei necessari approfondimenti di carattere tecnico relativi alla imputazione degli oneri di manutenzione straordinaria connessi con la messa in sicurezza degli edifici, anche con riferimento a quanto eventualmente previsto nei relativi contratti di locazione vigenti tra gli enti stessi e la Proprietà degli immobili".

Il MIT ha avviato una attività ricognitiva per il tramite dei Provveditorati Interregionali alle Opere Pubbliche.

Ad oggi risulta che per 17 interventi sarà necessario disporre il de-finanziamento; per 8 interventi è possibile rimuovere le condizioni di sospensione dei trasferimenti; per 15 interventi sono ancora in corso gli accertamenti.

Da ultimo si fa presente che quanto richiesto sub **lettere h) ed i) del punto 8** in esame rientra rispettivamente nelle competenze del Ministero dell'istruzione, università e ricerca e del Commissario straordinario per la ricostruzione dell'Abruzzo.

TABELLA 1
I PROGRAMMA STRALCIO - DELIBERA CIPE N. 102/2004
INTERVENTI 738 - TOTALE IMPORTO 193.883.695,00 EURO

TABELLA 1.A
RIPARTIZIONE RISORSE PER REGIONE

Regioni	102/04
	Importi CIPE
	euro
Abruzzo	€ 11'400'000.00
Basilicata	€ 7'577'000.00
Calabria	€ 35'135'000.00
Campania	€ 35'487'000.00
Emilia Romagna	€ 6'443'000.00
Friuli Venezia Giulia	€ 6'077'000.00
Lazio	€ 14'000'000.00
Liguria	€ 1'211'000.00
Lombardia	€ 853'968.00
Marche	€ 9'826'000.00
Molise	€ 3'576'000.00
Piemonte	€ 1'053'727.00
Puglia	€ 4'156'000.00
Sardegna	
Sicilia	€ 32'461'000.00
Toscana	€ 14'648'000.00
Trentino A.A. - Bolzano	
Trentino A.A. - Trento	
Umbria	€ 6'732'000.00
Valle d'Aosta	
Veneto	€ 3'247'000.00
Totale	€ 193'883'695.00

TABELLA 1.B
STATO DI ATTUAZIONE (RILEVAZIONE SEMESTRALE AL 30.6.2013)

REGIONE	NON AVVIATI			Fase 3 - DOCUMENTO DI ATTUAZIONE DA FIRMARE			Fase 4 - DOCUMENTO DI ATTUAZIONE PROTOCOLLATO		
	N°	IMPORTO	%	N°	IMPORTO	%	N°	IMPORTO	%
ABRUZZO	2	270.000	3%	0	-	0%	70	9.141.420	97%
BASILICATA	0	-	0%	0	-	0%	8	7.577.000	100%
CALABRIA	8	1.270.000	4%	1	100.000,00	0%	241	33.765.000	96%
CAMPANIA	16	7.780.000	27%	0	-	0%	43	21.107.000	73%
EMILIA ROMAGNA	6	613.000	11%	0	-	0%	40	5.128.000	89%
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	-	0%	0	-	0%	4	6.077.000	100%
LAZIO	4	1.559.000	11%	0	-	0%	31	12.441.000	89%
LIGURIA	0	-	0%	0	-	0%	4	1.211.000	100%
LOMBARDIA	0	-	0%	0	-	0%	1	450.000	100%
MARCHE	0	-	0%	0	-	0%	24	8.692.678	100%
MOLISE	1	200.000	6%	0	-	0%	6	3.076.000	94%
PIEMONTE	0	-	0%	0	-	0%	1	1.053.727	100%
PUGLIA	0	-	0%	0	-	0%	8	3.181.000	100%
SARDEGNA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
SICILIA	2	670.394	3%	0	-	0%	59	25.651.444	97%
TOSCANA	21	3.035.000	27%	1	150.000,00	1%	40	7.928.000	71%
BOLZANO - TRENINO ALTO	0	-	-	0	-	-	0	-	-
TRENTO - TRENINO ALTO	0	-	-	0	-	-	0	-	-
UMBRIA	0	-	0%	0	-	0%	11	6.732.000	100%
VALLE D'AOSTA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
VENETO	0	-	0%	0	-	0%	17	2.751.748	100%
TOTALI	60	15.397.394,00	9%	2	250.000,00	0%	608	155.964.016,81	91%

TABELLA 1.C
DETTAGLIO CONVENZIONI PER LE QUALI È STATO PROTOCOLLATO IL DOCUMENTO DI ATTUAZIONE

REGIONE	GARA E AFFIDAMENTO LAVORI			STIPULA CONTRATTO DI PRESTITO			LAVORI ULTIMATI		
	N°	IMPORTO	%	N°	IMPORTO	%	N°	IMPORTO	%
ABRUZZO	65	8.663.420	92%	70	9.141.420	97%	50	5.398.420	57%
BASILICATA	7	5.277.000	70%	8	7.577.000	100%	2	1.150.000	15%
CALABRIA	144	17.695.000	50%	234	32.565.000	93%	87	10.310.000	29%
CAMPANIA	30	16.137.000	56%	43	21.107.000	73%	12	4.970.000	17%
EMILIA ROMAGNA	14	2.980.000	52%	39	5.096.000	89%	9	2.010.000	35%
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	5.244.740	86%	4	6.077.000	100%	3	5.244.740	86%
LAZIO	29	10.893.000	78%	29	10.893.000	78%	22	8.719.000	62%
LIGURIA	4	1.211.000	100%	4	1.211.000	100%	3	1.011.816	84%
LOMBARDIA	0	-	0%	1	450.000	100%	0	-	0%
MARCHE	21	6.850.306	79%	23	8.692.678	100%	14	5.012.465	58%
MOLISE	5	2.776.000	85%	6	3.076.000	94%	5	2.776.000	85%
PIEMONTE	1	1.053.727	100%	1	1.053.727	100%	1	1.053.727	100%
PUGLIA	8	3.181.000	100%	8	3.181.000	100%	3	1.400.000	44%
SARDEGNA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
SICILIA	40	17.011.373	65%	56	24.168.413	92%	30	12.927.776	49%
TOSCANA	12	2.748.000	25%	39	7.698.000	69%	8	855.000	8%
BOLZANO - TRENINO ALTO	0	-	-	0	-	-	0	-	-
TRENTO - TRENINO ALTO	0	-	-	0	-	-	0	-	-
UMBRIA	11	6.732.000	100%	11	6.732.000	100%	9	4.857.000	72%
VALLE D'AOSTA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
VENETO	17	2.751.748	100%	15	2.713.170	99%	17	2.751.748	100%
TOTALI	411	111.205.313,99	65%	591	151.432.407,68	88%	275	70.447.692,77	41%

TABELLA 2
II PROGRAMMA STRALCIO - DELIBERA CIPE N. 143/2006
INTERVENTI 876 - TOTALE IMPORTO 295.199.000,00 EURO

TABELLA 2.A
RIPARTIZIONE RISORSE PER REGIONE

Regioni	Importi CIPE
Abruzzo	€ 17'858'330.68
Basilicata	€ 12'308'655.73
Calabria	€ 49'176'803.60
Campania	€ 59'685'220.43
Emilia Romagna	€ 10'419'237.88
Friuli Venezia Giulia	€ 7'998'666.25
Lazio	€ 22'491'716.38
Liguria	€ 1'681'660.29
Lombardia	€ 1'239'685.47
Marche	€ 12'957'408.13
Molise	€ 5'784'872.20
Piemonte	€ 1'357'284.09
Puglia	€ 7'053'957.32
Sardegna	
Sicilia	€ 46'785'631.63
Toscana	€ 22'079'141.21
Trentino A.A. - Bolzano	€ 441'974.82
Trentino A.A. - Trento	€ 441'974.82
Umbria	€ 10'714'214.42
Valle d'Aosta	
Veneto	€ 4'722'564.65
Totale	€ 295'199'000.00

TABELLA 2.B
STATO DI ATTUAZIONE (RILEVAZIONE SEMESTRALE AL 30.6.2013)

REGIONE	NON AVVIATI			Fase 3 - DOCUMENTO DI ATTUAZIONE DA FIRMARE			Fase 4 - DOCUMENTO DI ATTUAZIONE PROTOCOLLATO		
	N°	IMPORTO	%	N°	IMPORTO	%	N°	IMPORTO	%
ABRUZZO	9	2.508.771	14%	0	-	0%	87	15.349.560	86%
BASILICATA	4	1.371.984	11%	0	-	0%	19	10.936.672	89%
CALABRIA	23	4.409.948	9%	2	156.798,16	0%	240	44.610.057	91%
CAMPANIA	51	32.492.743	52%	1	656.592,30	1%	46	28.929.893	47%
EMILIA ROMAGNA	12	3.123.047	30%	0	-	0%	27	7.197.919	70%
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	2.461.731	31%	0	-	0%	3	5.536.935	69%
LAZIO	10	3.429.960	16%	0	-	0%	41	18.081.768	84%
LIGURIA	0	-	0%	0	-	0%	7	1.681.660	100%
LOMBARDIA	0	-	0%	0	-	0%	3	994.688	100%
MARCHE	1	100.464	1%	0	-	0%	33	12.984.061	99%
MOLISE	0	-	0%	0	-	0%	6	5.784.872	100%
PIEMONTE	0	-	0%	0	-	0%	2	1.357.284	100%
PUGLIA	0	-	0%	0	-	0%	13	7.954.957	100%
SARDEGNA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
SICILIA	35	7.479.508	15%	0	-	0%	87	42.805.817	85%
TOSCANA	22	8.765.100	35%	2	2.057.975,88	8%	44	14.414.668	57%
BOLZANO - TRENINO ALTO	0	-	0%	0	-	0%	1	441.975	100%
TRENTO - TRENINO ALTO	0	-	0%	0	-	0%	1	441.975	100%
UMBRIA	0	-	0%	0	-	0%	16	10.087.224	100%
VALLE D'AOSTA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
VENETO	1	58.518	2%	1	241.922,57	6%	23	3.563.184	92%
TOTALI	173	66.201.773,70	22%	6	3.113.288,91	1%	699	233.155.169,60	77%

TABELLA 2.C
DETTAGLIO CONVENZIONI PER LE QUALI È STATO PROTOCOLLATO IL DOCUMENTO DI ATTUAZIONE

REGIONE	GARA E AFFIDAMENTO LAVORI			STIPULA CONTRATTO DI PRESTITO			LAVORI ULTIMATI		
	N°	IMPORTO	%	N°	IMPORTO	%	N°	IMPORTO	%
ABRUZZO	78	12.984.010	73%	85	14.903.736	83%	49	8.203.332	46%
BASILICATA	8	4.635.346	38%	13	8.045.706	65%	6	3.851.355	31%
CALABRIA	113	19.664.450	40%	233	43.649.668	89%	73	12.783.950	26%
CAMPANIA	13	6.614.922	11%	37	20.854.788	34%	2	362.596	1%
EMILIA ROMAGNA	11	3.469.159	34%	27	7.197.919	70%	3	1.063.288	10%
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	2.596.970	32%	3	5.536.935	69%	2	2.596.970	32%
LAZIO	33	15.156.502	70%	40	17.591.774	82%	13	4.517.747	21%
LIGURIA	6	1.228.244	73%	6	1.372.964	82%	1	71.564	4%
LOMBARDIA	3	994.688	100%	3	994.688	100%	2	930.989	94%
MARCHE	24	10.613.717	81%	32	12.855.447	98%	13	6.565.325	50%
MOLISE	5	5.133.082	89%	6	5.784.872	100%	4	3.663.099	63%
PIEMONTE	1	1.209.046	89%	2	1.357.284	100%	1	1.209.046	89%
PUGLIA	7	4.965.992	62%	12	7.268.965	91%	6	4.280.000	54%
SARDEGNA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
SICILIA	55	23.374.541	46%	85	41.874.828	83%	37	13.108.739	26%
TOSCANA	8	2.884.371	11%	41	14.524.262	58%	4	769.394	3%
BOLZANO - TRENINO ALTO	1	441.975	100%	1	441.975	100%	1	441.975	100%
TRENTO - TRENINO ALTO	1	441.975	100%	1	441.975	100%	0	-	0%
UMBRIA	15	9.628.589	95%	16	10.087.224	100%	7	3.469.560	34%
VALLE D'AOSTA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
VENETO	19	3.193.309	83%	18	3.091.662	80%	16	2.392.581	62%
TOTALI	403	129.230.888,61	43%	661	217.876.671,24	72%	240	70.281.508,35	23%

TABELLA 3
RIMODULAZIONE PRIMO PROGRAMMA STRALCIO
DELIBERA CIPE N.157/2005 e DELIBERA N. 17/2008

3.A RIPARTIZIONE RISORSE PER REGIONE

<i>Regioni</i>	<i>Primo programma stralcio</i>	<i>Secondo programma stralcio</i>	<i>Primo programma stralcio di rimodulazione</i>	<i>Totale utilizzato</i>	<i>Residui di programmazione</i>	<i>Disponibilità complessiva</i>
ABRUZZO	9'411'420.00	17'858'330.68	1'980'000.00	29'249'750.68	8'580.00	29'258'330.68
BASILICATA	7'577'000.00	12'308'655.73	-	19'885'655.73	-	19'885'655.73
CALABRIA	35'135'000.00	49'176'803.60	-	84'311'803.60	-	84'311'803.60
CAMPANIA	28'887'000.00	62'079'228.47	4'205'991.96	95'172'220.43	-	95'172'220.43
EMILIA ROMAGNA	5'741'000.00	10'320'966.34	800'271.54	16'862'237.88	-	16'862'237.88
FRIULI VENEZIA GIULIA	6'077'000.00	7'998'666.25	-	14'075'666.25	-	14'075'666.25
LAZIO	14'000'000.00	22'491'716.38	-	36'491'716.38	-	36'491'716.38
LIGURIA	1'211'000.00	1'681'660.29	-	2'892'660.29	-	2'892'660.29
LOMBARDIA	450'000.00	994'688.34	648'965.13	2'093'653.47	-	2'093'653.47
MARCHE	8'692'677.60	13'084'525.47	1'006'205.06	22'783'408.13	-	22'783'408.13
MOLISE	3'276'000.00	5'784'872.20	300'000.00	9'360'872.20	-	9'360'872.20
PIEMONTE	1'053'727.00	1'357'284.09	-	2'411'011.09	-	2'411'011.09
PUGLIA	3'181'000.00	7'954'957.32	-	11'135'957.32	74'000.00	11'209'957.32
SICILIA	26'321'838.03	50'285'325.16	2'639'468.44	79'246'631.63	-	79'246'631.63
TOSCANA	11'113'000.00	25'237'743.28	376'397.93	36'727'141.21	-	36'727'141.21
UMBRIA	6'732'000.00	10'087'223.61	626'990.81	17'446'214.42	-	17'446'214.42
TRENTINO ALTO ADIGE	-	883'949.64	-	883'949.64	-	883'949.64
VENETO	2'751'748.19	3'863'623.86	1'354'192.60	7'969'564.65	-	7'969'564.65
Totale	171'611'410.82	303'450'220.71	13'938'483.47	489'000'115.00	82'580.00	489'082'695.00
%	35.1%	62.0%	2.8%	100.0%	0.0%	100.0%

TABELLA 3.B
STATO DI ATTUAZIONE (RILEVAZIONE SEMESTRALE AL 30.6.2013)

REGIONE	NON AVVIATI			Fase 3 - DOCUMENTO DI ATTUAZIONE DA FIRMARE			Fase 4 - DOCUMENTO DI ATTUAZIONE PROTOCOLLATO		
	N°	IMPORTO	%	N°	IMPORTO	%	N°	IMPORTO	%
ABRUZZO	3	380.000	19%	0	-	0%	9	1.600.000	81%
BASILICATA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
CALABRIA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
CAMPANIA	5	2.755.992	66%	1	700.000	17%	1	750.000	18%
EMILIA ROMAGNA	1	161.698	20%	0	-	0%	4	638.573	80%
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
LAZIO	0	-	-	0	-	-	0	-	-
LIGURIA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
LOMBARDIA	0	-	0%	0	-	0%	2	648.965	100%
MARCHE	0	-	0%	0	-	0%	4	1.006.205	100%
MOLISE	0	-	0%	0	-	0%	1	300.000	100%
PIEMONTE	0	-	-	0	-	-	0	-	-
PUGLIA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
SARDEGNA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
SICILIA	0	-	0%	0	-	0%	6	2.639.468	100%
TOSCANA	0	-	0%	0	-	0%	2	376.398	100%
BOLZANO - TRENINO ALTO	0	-	-	0	-	-	0	-	-
TRENTO - TRENINO ALTO	0	-	-	0	-	-	0	-	-
UMBRIA	0	-	0%	0	-	0%	2	626.991	100%
VALLE D'AOSTA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
VENETO	2	806.081	60%	0	-	0%	2	548.111	40%
TOTALI	11	4.103.771,27	29%	1	700.000,00	5%	33	9.134.712,20	66%

TABELLA 3.C
DETTAGLIO CONVENZIONI PER LE QUALI È STATO PROTOCOLLATO IL DOCUMENTO DI ATTUAZIONE

REGIONE	GARA E AFFIDAMENTO LAVORI			STIPULA CONTRATTO DI PRESTITO			LAVORI ULTIMATI		
	N°	IMPORTO	%	N°	IMPORTO	%	N°	IMPORTO	%
ABRUZZO	7	960.000	48%	9	1.600.000	81%	5	700.000	35%
BASILICATA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
CALABRIA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
CAMPANIA	1	750.000	18%	1	750.000	18%	0	-	0%
EMILIA ROMAGNA	2	289.097	36%	4	638.573	80%	2	289.097	36%
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
LAZIO	0	-	-	0	-	-	0	-	-
LIGURIA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
LOMBARDIA	1	385.968	59%	2	648.965	100%	1	385.968	59%
MARCHE	2	668.704	66%	4	1.006.205	100%	1	103.000	10%
MOLISE	1	300.000	100%	1	300.000	100%	1	300.000	100%
PIEMONTE	0	-	-	0	-	-	0	-	-
PUGLIA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
SARDEGNA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
SICILIA	1	447.252	17%	5	2.288.150	87%	1	447.252	17%
TOSCANA	0	-	0%	1	100.000	27%	0	-	0%
BOLZANO - TRENINO ALTO	0	-	-	0	-	-	0	-	-
TRENTO - TRENINO ALTO	0	-	-	0	-	-	0	-	-
UMBRIA	0	-	0%	2	626.991	100%	0	-	0%
VALLE D'AOSTA	0	-	-	0	-	-	0	-	-
VENETO	1	267.058	20%	2	548.111	40%	1	267.058	20%
TOTALI	16	4.068.079,00	29%	31	8.506.995,41	61%	12	2.492.375,00	18%

TABELLA 4
PRIMO E SECONDO PROGRAMMA STRALCIO

ANDAMENTO NEL TEMPO DEL NUMERO DI INTERVENTI PER I QUALI SI È COMPLETATA LA FASE DI PROGETTAZIONE ED È STATO POSSIBILE ATTIVARE CONCRETAMENTE L'INTERVENTO

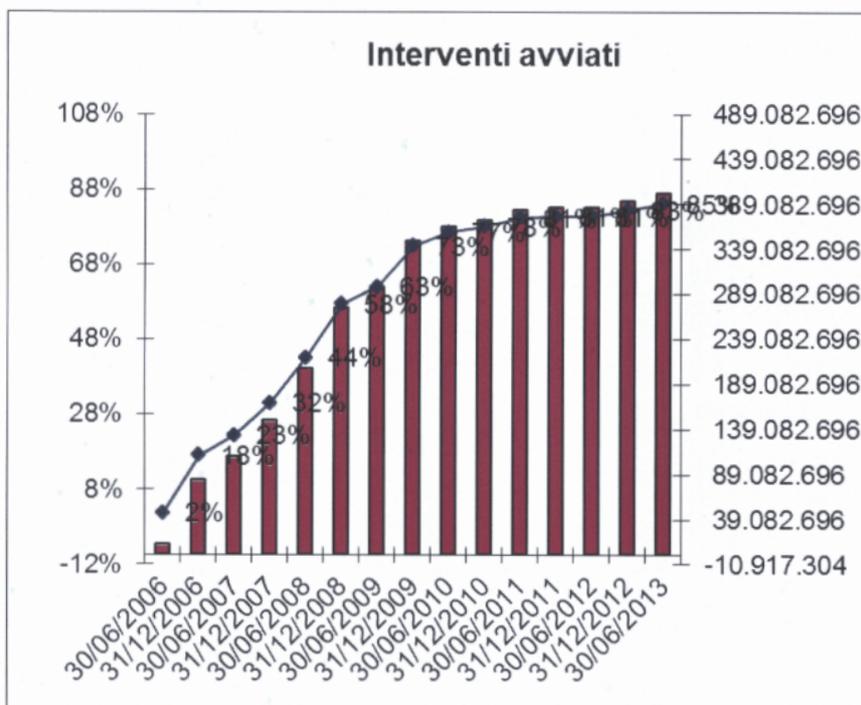


GRAFICO 5
TEMPI DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

ANALISI BASATA SU 269 INTERVENTI
(DATI VALIDATI NELLA FASE DI CHIUSURA AMMINISTRATIVA DEL FINANZIAMENTO)

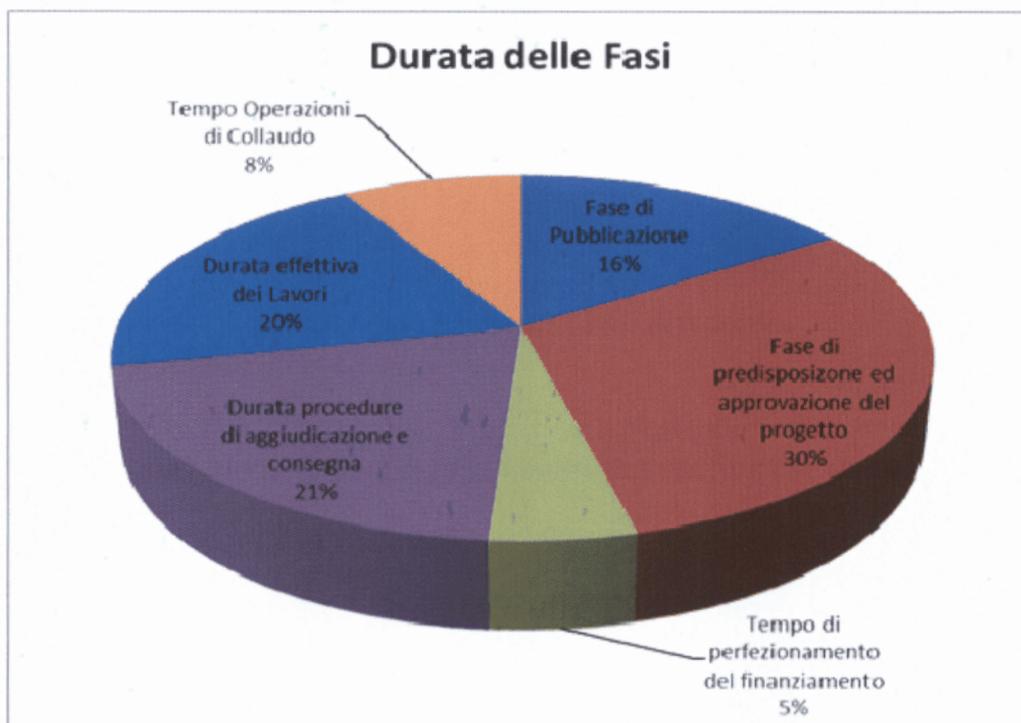


TABELLA 6
III PROGRAMMA STRALCIO - DELIBERA CIPE N. 114/2008
RISOLUZIONE 8-00143 DEL 2.AGOSTO 2011

INTERVENTI 989 - TOTALE IMPORTO 111.800.000,00 EURO

REGIONI	Nr. Interventi programmati	Importo programmato	Nr. Interventi pervenuti	Importo Interventi pervenuti
Abruzzo	1	€ 55.000,00	0	€ -
Basilicata	3	€ 250.000,00	2	€ 150.000,00
Calabria	2	€ 500.000,00	1	€ 200.000,00
Campania	14	€ 1.120.000,00	4	€ 310.000,00
Emilia Romagna	100	€ 10.775.000,00	90	€ 9.870.000,00
Friuli Venezia Giulia	18	€ 1.530.000,00	11	€ 1.120.000,00
Lazio	92	€ 11.820.000,00	77	€ 10.110.000,00
Liguria	40	€ 4.365.000,00	33	€ 3.320.000,00
Lombardia	330	€ 36.929.000,00	279	€ 32.904.000,00
Marche	71	€ 9.040.000,00	66	€ 8.700.000,00
Molise	1	€ 200.000,00	1	€ 200.000,00
Piemonte	79	€ 11.620.000,00	59	€ 9.715.000,00
Puglia	3	€ 150.000,00	2	€ 100.000,00
Sardegna	2	€ 340.000,00	2	€ 340.000,00
Sicilia	10	€ 910.000,00	6	€ 630.000,00
Toscana	65	€ 7.660.000,00	40	€ 4.630.000,00
Bolzano - Trentino Alto Adige	4	€ 450.000,00	1	€ 100.000,00
Trento - Trentino Alto Adige	4	€ 450.000,00	2	€ 300.000,00
Umbria	28	€ 2.890.000,00	22	€ 2.425.000,00
Valle d'Aosta	1	€ 50.000,00	0	€ -
Veneto	121	€ 10.696.000,00	89	€ 8.444.000,00
TOTALE	989	€ 111.800.000,00	787	€ 93.568.000,00

TABELLA 7
PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI URGENTI SUL PATRIMONIO SCOLASTICO
FONDI FSC (EX FAS)

SITUAZIONE DI AVANZAMENTO PRIMO STRALCIO

Regione	Interventi		Convenzioni in fase di acquisizione		Interventi Avviati	
	nr.	euro	nr.	euro	nr.	euro
ABRUZZO	125	25.351.950,00	39	11.310.000,00	86	14.041.950,00
BASILICATA	101	13.611.780,00	4	395.000,00	97	13.216.780,00
CALABRIA	268	47.353.850,00	16	1.887.390,00	252	45.466.460,00
CAMPANIA	589	108.537.850,00	86	11.295.620,00	503	97.242.230,00
EMILIA ROMAGNA	125	20.954.000,00	6	1.015.000,00	119	19.939.000,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	6.218.000,00	0	-	5	6.218.000,00
LAZIO	154	36.325.000,00	1	100.000,00	153	36.225.000,00
LIGURIA	43	7.714.000,00	1	150.000,00	42	7.564.000,00
LOMBARDIA	152	49.890.000,00	1	420.000,00	151	49.470.000,00
MARCHE	42	10.510.000,00	1	91.000,00	41	10.419.000,00
MOLISE	64	5.899.050,00	0	-	64	5.899.050,00
PIEMONTE	83	28.950.000,00	2	275.000,00	81	28.675.000,00
PUGLIA	543	70.023.740,00	19	1.361.590,00	524	68.662.150,00
SARDEGNA	288	34.930.980,00	140	15.067.560,00	148	19.863.420,00
SICILIA	643	96.435.800,00	31	5.163.000,00	612	91.272.800,00
TOSCANA	64	20.133.000,00	0	-	64	20.133.000,00
UMBRIA	37	6.998.000,00	1	40.000,00	36	6.958.000,00
VALLE D'AOSTA	3	875.000,00	0	-	3	875.000,00
VENETO	186	27.540.000,00	18	1.780.000,00	168	25.760.000,00
SOMMANO	3515		366	€	3149	€

Regione	Interventi		Convenzioni in fase di acquisizione		Interventi Avviati	
	nr.	euro	nr.	euro	nr.	euro
		618.252.000,00		50.351.160,00		567.900.840,00

TABELLA 8
PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI URGENTI SUL PATRIMONIO SCOLASTICO
FONDI FSC (EX FAS)

COMPOSIZIONE SU SCALA REGIONALE SECONDO STRALCIO

REGIONI	Il STRALCIO originario			Il STRALCIO Rimodulato		
	nr. Interventi originario	Importi programma originario		nr. Interventi rimodulato	Importi programma rimodulato	
Abruzzo	95	€ 24.943.000,00		60	€ 16.236.950,00	
Molise	49	€ 5.979.000,00		49	€ 3.892.050,00	
Campania	488	€ 107.010.000,00		488	€ 69.659.850,00	
Puglia	362	€ 69.028.000,00		362	€ 44.934.740,00	
Basilicata	74	€ 11.816.000,00		74	€ 7.691.780,00	
Calabria	240	€ 53.121.000,00		240	€ 34.579.850,00	
Sicilia	475	€ 92.364.000,00		347	€ 60.125.800,00	
Sardegna	189	€ 33.610.000,00		189	€ 21.878.980,00	
TOTALE	1.972	€ 397.871.000,00		1.809	€ 259.000.000,00	

€ 4,00



17STC0002240